



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Ripporto L. 88,95

- Capannaguzzo — Fra amici repubblicani di Capannaguzzo, Ruffio e Bagnarola dopo il discorso dell'operaio Pio Magnani > —,80
- Piavola — I Circoli "Doveri dell'Uomo", di Piavola e "A. Fratti", di Boratella festeggiando il 1 Maggio protestano contro i dolorosi eccidi di Calimera ed approvano il discorso dell'operaio Biguzzi Domenico > 1,60
- Calisese — Avanzo bicchierata fra amici > —,60
- S. Carlo di Roversono — Il Circolo "G. Bovio", festeggiando il 1° Maggio > 2,20
- Macerone — I repubblicani del Circolo U. R. Antonio Fratti, festeggiando il 1° Maggio > 2,—

segue L. 96,15

Per DIRITTO DIVINO

L'arcivescovo Ferrari — che non è, purtroppo! un arcintruso — ma un personaggio equiparato per legge e per protocollo ai principi reali ha detto al re d'Italia che egli è tale per diritto divino.

Erano presenti gli on. Pantano e Sacchi i quali non è detto che abbiano battute le mani, ma neppure han trovata una parola — allora o dopo — per contraddire l'eminente porporato.

Per la Chiesa dunque e pei suoi dignitari che non appartengono agli ex stati pontifici una metà della formula — per grazia di Dio e per volontà della nazione — è soppressa — la più incomoda — e resta l'altra.

Negli ex domini pontifici il capo dello Stato diventa, anche più semplicemente, colui che detiene.

Noi non ci meravigliamo.

Constatiamo soltanto.

È il disconoscimento aperto e solenne — senza infingimenti e senza sottintesi — delle basi fondamentali del nostro diritto pubblico.

Ieri lo si faceva nelle proteste e nelle note diplomatiche — oggi si proclama dinanzi al re stesso ed ai suoi ministri: voi siete tale per diritto divino; onorate la religione; temete Iddio.

E perchè ci lagnamo se a Napoli la folla trascina per le vie nei momenti di pubblica commozione, la statua di S. Gennaro? Perchè, se sotto l'imperversare del pericolo, le popolazioni non sanno di meglio fare, che raccogliersi nelle chiese a pregare e farsi seppellire in esse?

Fino a quando erano al governo uomini, che al calcolo elettorale subordinavano la opportunità delle alleanze cattoliche, potevasi comprendere questa remissività del potere civile agli ordini e poteri religiosi.

Ma ci si era annunziato un periodo di vita nuovo e molti lo avevano creduto.

Oggi, ancora una volta, l'acquiescenza dei ministri italiani alle affermazioni audaci del cardinale Ferrari dice che il rinnovamento sperato non era che una illusione di fantasie malate di incurabile ottimismo.

L'inchiesta sulla marina militare

Quando Enrico Ferri iniziava la sua campagna contro i succhioni che anemizzavano il bilancio della marina — quando il partito repubblicano, nei suoi congressi, domandava che si nominassero commissioni di inchiesta sui bilanci — nessuno forse dei reclamanti pensava che così gravi e precise potessero essere le risultanze delle investigazioni.

È uscito appena il primo volume della inchiesta, che contiene la parte generale dovuta all'on. Franchetti — mancano tuttora i sei volumi delle inchieste speciali — e già balzano fuori con evidenza meridiana favoritismi, compiacenze, collusioni, tradimenti perpetrati a danno dell'erario pubblico, a beneficio dei grossi fornitori dello stato.

Uomini e giornali di ogni colore e partito han levata la voce atterriti — perchè scorrendo le pagine della relazione ci si sente invasi da un senso di scoramento, di vergogna, di ribellione — insieme.

Non mancheranno le proteste e le denegazioni.

Qualcuna è già apparsa timidamente sulle colonne di qualche periodico.

Ma qual condannato non tenta una protesta contro la sentenza che lo colpisce, anche se questa abbia fulgore di verità indiscutibile?

Non mancheranno i tentativi di salvataggio.

Omai il nostro paese è acclimatizzato a queste cose.

Non vedemmo ministri coloro che le inchieste dei cinque e dei sette bollavano a fuoco?

Ma le pagine di questo nuovo documento di vergogna non si strappano — ma i fatti non si cancellano.

Vi sono dei traditori dei propri doveri — vi sono dei malversatori e degli speculatori che non devono andare impuniti.

Enrico Ferri — colpito dalla più iniqua delle sentenze — i suoi compagni di battaglia hanno il dovere di levarsi in parlamento e accusare fieramente.

Se i colpiti dovessero andare impuniti, noi colla inchiesta avremmo resa possibile una vergogna di più.

Per due punti del discorso Merloni

Non dispiacerà all'amico Merloni che il Popolano si soffermi in speciale maniera su due punti del discorso — denso di argomenti e di cose — che egli pronunziò martedì scorso tra noi.

Vi sono cose che è opportuno chiarire perchè il pensiero di chi parla non abbia ad essere frainteso e snaturato.

È capitato testè all'on. Comandini: di una sua conferenza in Jesi un giornale diceva che aveva soprattutto insistito sulla pregiudiziale repubblicana; un altro giornale riportava la conferenza dandole — a quanto pare — una intonazione ministeriale; un terzo giornale, giurando

sul riassunto del secondo, sconfessava, o poco meno, l'on. Comandini in seconda pagina, dopo averne tessuto, in prima pagina, il più caldo elogio.

Ora il discorso Merloni ha duopo di un chiarimento e di una osservazione.

Il chiarimento, che si chiede, è questo: l'amico Merloni ha pronunziato un discorso in cui vibrava una nota di evidente simpatia ministeriale.

Niente di strano in ciò: Merloni è un sincero riformista e il discorso rispondeva alla linea politica dei suoi amici.

Ma egli (intrattenendosi sulla questione del riscatto delle Meridionali) ha detta una cosa gravissima, ha pronunziata una fiera accusa.

Tanto più fiera, in quanto nel discorso la affermazione sua trovò posto dopo altre dolorosissime constatazioni.

Merloni parlava degli sperperi rivelati dalla inchiesta sulla marina mercantile; delle malversazioni poste in luce dalla inchiesta sulla marina militare e subito attaccava sulla questione del riscatto delle meridionali affermando che il Ministero attuale è come il precedente, schiavo di forze occulte per le influenze delle quali regala decine anzi centinaia di milioni (secondo i conti dell'on. Saporito) agli azionisti delle mediterranee.

Noi ammettiamo, senza per ora discuterne, che i conti dell'on. Saporito siano esatti e che l'affermazione dell'amico Merloni sia giusta.

E allora gli domandiamo: è possibile essere anche per un solo momento ministeriale? è possibile sostenere o non combattere fieramente un ministro, legato a forze occulte e che sperpera i milioni dei contribuenti a decine e centinaia?

La domanda nostra risponde ad una impressione generale e noi la poniamo perchè ci preme che il pensiero di Merloni sia chiarito e precisato.

La osservazione che il discorso Merloni ci detta, è la seguente: Merloni ha detta una parola di rampogna per le nostre popolazioni che non si destano, come altre, a chiedere al governo benefizi e provvidenze speciali.

Egli ha accennato specialmente ai nostri porti e alle nostre vie di comunicazione.

Si potrebbe ricordare a Merloni che proprio in questi giorni il governo (col sussidio del 60 per cento dagli Enti locali) spende per porto di Cesenatico (mercè i buoni uffici dell'on. Comandini, soprattutto) circa 180 mila lire.

E Merloni stesso rammentò studi ed esperienze fatte per la istituzione di servizi automobilistici, che potranno verificarsi solo quando siano compiute certe correzioni stradali, che ora si stanno studiando.

Ma non è di quel che si è fatto, che noi vogliamo dire. A noi preme affermare che reputiamo inopportuna, ora, qualsiasi agitazione regionale per domandare al governo provvedimenti speciali, come quelli pel mezzogiorno.

E questo, non soltanto perchè crediamo che fra il mezzogiorno e i nostri paesi passi così profonda differenza, che qualsiasi movimento che portasse come conseguenza un ritardo od una difficoltà a provvedere al Mezzogiorno, avrebbe carattere di profonda ingiustizia; ma anche perchè non è chi non veda che l'agitazione regionale suscitata nelle Marche e nell'Umbria (che pure

versano in più misere condizioni della Romagna) è fomentata da ministri spodestati, che si ricordano oggi di quegli interessi, dei quali mai si sono curati mentre erano al potere.

Noi pensiamo che in Italia si debba cominciare a dire alto e forte che è tempo di chiedere un po' meno al governo e di pensare un po' più a sollevarsi in virtù delle proprie energie, specialmente quando vediamo che vi è una parte del paese a cui l'opera integratrice del governo è assolutamente necessaria.

Sono momenti questi nei quali è facile acquistarsi popolarità sventolando i cenci paesani sotto il naso delle autorità governative.

Ma al di sopra della popolarità vi è un compito di educazione da compiere, specialmente per parte degli uomini che appartengono ai partiti popolari.

In Italia, più che a muovere agitazioni regionali, dobbiamo tutti pensare a persuadere la pubblica coscienza della necessità di un indirizzo generale di governo profondamente diverso da quello seguito sin qui e che miri, con una riforma tributaria efficace e con un largo decentramento amministrativo, a invigorire le energie locali e a metterle in grado di corrispondere alle sempre nuove esigenze della vita moderna.

Questo pare a noi il compito più urgente — e crediamo che se l'amico Merloni, che per certo non va in cerca di popolarità a buon mercato, ci penserà un poco, finirà per essere di accordo con noi anche su questo terreno.

L' INAUGURAZIONE della SCUOLA INDUSTRIALE

Martedì 1° Maggio alle ore 11 ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nostra scuola industriale.

Erano presenti tutte le autorità ed un scelto pubblico composto di tutti i ceti della cittadinanza.

Di forastieri l'Avv. Cav. Curzio Casati, Presidente della Deputazione Provinciale, rappresentava la Provincia, e il Comm. Castelli, Capo Divisione al Ministero di Agric., Ind. e Comm., rappresentava il Ministro Pantano.

Due assenze furono specialmente notate e lamentate; una più larga rappresentanza della classe operaia (giustificata del resto per essere contemporaneamente intervenuta al Comizio del 1.° Maggio), e i maggiori del partito monarchico.

È già da un pezzo che noi non ce ne facciamo un gran caso del mancato intervento di costoro ad ogni opera od istituzione cittadina, perchè sappiamo già per prova che essi si sono ritirati sull'Avventino, da cui non discendono se non quando si tratti di feste o cerimonie da essi soli volute e preparate.

Lesse il discorso inaugurale il Comm. Ur-toller che piacque moltissimo riscuotendo in fine gli applausi e le congratulazioni di tutti i presenti.

Chiuse la bella cerimonia il Comm. Castelli con opportune e sentite parole di incoraggiamento per cui fu esso pure assai e meritamente complimentato.

Dell'uno e dell'altro discorso avremmo ben volentieri dato qui un largo sunto se ci fosse stato possibile raccogliere adeguati e ben ordinati appunti, ma, non essendoci riusciti, nutriamo speranza che ambedue i detti discorsi vengano, a cura della Direzione della Scuola, pubblicati in separato fascicolo a maggior lustro e decoro dell'utile istituzione.

Ora che cittadini d'ogni classe e colore, che enti locali e governo si sono mostrati sì propensi per questa nuova fonte di industria e di lavoro, a noi tutti, unanimi e concordi, il farà crescere e prosperare per attirarle, come la benemerita nostra Scuola Agraria, la benevolenza e i necessari sussidi del patrio governo.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

(Continuazione v. n. 17)

Accennate così di volo le ragioni generali che rendono accettabile in teoria la completa franchigia elettorale, rivolgiamo più particolarmente la nostra attenzione all'applicazione che si vorrebbe farne all'Italia nelle attuali sue condizioni.

Il regno d'Italia, ha per base e per ragione di essere storica e nazionale il suffragio popolare; fu per suffragio universale che le diverse frazioni della nazione s'imposero lo Statuto, ossia la legge fondamentale che i più vorrebbero perfino rendere immutabile in ogni singolo suo articolo. Apparirebbe quindi assai naturale che lo stesso principio fosse seguito nelle elezioni politiche, che hanno una importanza molto minore, e che richiedano pure una minore capacità in chi dà il voto. Ed invero, qui non si tratta di discutere ed approvare una legge, o di fissare i minuti particolari di una riforma, ma soltanto di distinguere quale sia tra i candidati il più degno di fiducia, e quello di cui le opinioni, l'ingegno e il carattere danno maggior garanzia per una retta soluzione delle grandi questioni che si agitano nello Stato. Il Macchiavelli, il Montesquieu, il Balbo ed altri molti di non minor valore, giudicavano il popolo ottimo giudice nella nomina di chi deve governarlo.

Un beneficio non piccolo del suffragio universale eguale e diretto sarebbe quello di togliere ogni ragione ad ulteriori plebisciti. Per indagare l'opinione della maggioranza del paese sopra a qualunque questione generale, non si avrà che da procedere a nuove elezioni parlamentari.

Qui mi sento opporre gli esempi della Francia, ma vedremo più giù quale valore si debba dare a quei fatti, e come la loro natura fosse tale da non distruggere le ragioni esposte.

Esaminiamo ora alcune cifre approssimative atte a rischiarare le presenti condizioni d'Italia in materia elettorale.

L'Italia sopra a più di 25 milioni d'abitanti (non computando le provincie romane ora annesse) conta 504.263 elettori. I maschi adulti sommano all'incontro a più di 6 milioni e mezzo, di cui circa 41 per cento sa leggere e scrivere, per cui gli elettori sono assai meno di un quinto dei maschi adulti alfabeti.

L'Italia ha 20 elettori sopra a 1000 abitanti.

L'Inghilterra 52.

La Francia 267.

La Germania del Nord 208.

La Svizzera 238.

Queste cifre danno da pensare, ed il commendatore Jacini poteva ben domandarsi se l'Italia reale sia veramente rappresentata sufficientemente dall'Italia legale. Celestino Bianchi valuta a due milioni coloro che per censo pagato avrebbero il diritto di farsi iscrivere nelle liste elettorali; ma questa cifra ci pare molto esagerata, e se escludiamo tutti quelli che riunendo le altre condizioni non possono votare perchè analfabeti, potremo difficilmente raggiungere una cifra maggiore al doppio di quella degli elettori attualmente iscritti.

L'Italia legale rappresentata nella Camera si divide nei due grandi partiti conosciuti sotto il nome di Destra e Sinistra. Ognuno di essi, malgrado l'incertezza ed il vago suo programma, assicura di rappresentare esclusivamente la grande maggioranza degli italiani, ma parmi che non vi sia nulla di cui l'uno e l'altro siano meno convinti che della verità di questa loro asserzione. Sembra quasi che in Italia, per paura del dispotismo della maggioranza, gli uomini di Stato si siano prefissi lo scopo di rendere assolutamente impossibile a chiechessia di assicurarsi da che parte penda la volontà di quella, ed è in questa incertezza e in questa difficoltà che ritroviamo la prima ragione della mutazione dei nostri ministri e dei nostri ordinamenti, della poca conseguenza dei propositi, e più ancora di quel sentimento universale di irrequietudine e di sfiducia nella durata di qualsiasi istituzione. A ciò mi si risponde che vi ha la stampa, il diritto di riunione e mille altri mezzi per cui la maggioranza può manifestare la sua volontà. Se ciò è vero in teoria, non lo è in pratica, poichè le nostre masse sono ancora troppo poco educate agli ordinamenti liberi, per sapersi valere con profitto e serietà di questi mezzi che vengono accaparrati da alcuni pochi per servirsene a sole mire di parti. E ad ogni modo questi mezzi non potranno giovare che al partito dell'opposizione, ma non mai a quello più moderato e governativo, poichè difficilmente si faranno delle dimostrazioni per gridare: viva il Governo. E d'altra parte le rare e malagevoli comunica-

zioni tra un luogo e l'altro, e la preponderanza delle occupazioni agricole rendono assai difficile che il malcontento e l'opposizione delle masse si manifestino giorno per giorno alla superficie con qualunque degli altri mezzi che fornisce il sistema costituzionale oltre quello principale del suffragio.

Un deputato della Sinistra mi diceva giorni sono: « Sapete voi a chi dobbiamo la neutralità dell'Italia nella guerra franco-prussiana? A quei quattro ragazzi che nel luglio gridarono *Viva la Prussia* nelle strade delle principali città d'Italia! » Sarà un giudizio erroneo, e in ogni caso esagerato, ma esso ci rivela le idee che in proposito hanno corso presso due terzi della popolazione.

Nel fatto la Sinistra si prevale attualmente del suffragio popolare poichè i dimostranti sono per la maggior parte esclusi dall'elettorato, mentre la Destra, incerta e paurosa, cede agli schiamazzi e, malgrado le sue maggioranze parlamentari, si sente debole e mancante di ogni base nelle popolazioni.

Finchè l'unità d'Italia non era compiuta, si poteva temere che i suoi nemici si valessero del suffragio universale per ottenere una maggioranza antinazionale, il cui primo atto sarebbe stato di abolire appunto quel suffragio popolare come fondamento dello Stato e della Costituzione. Ma ora l'Italia è fatta, e noi dovremmo cominciare ad ordinarci come Stato costituito, adottando le istituzioni di libertà come base dell'organismo, qualunque sia il partito che possa per il momento ritrarne vantaggio. Non appartengo al partito meno avanzato, e desidererei certamente vedere riuscire dallo scrutinio una maggioranza delle più liberali e progressiste; ma, appunto perchè credo alla libertà, la richiedo per tutti e non dispererei affatto delle sorti del paese ove il suffragio popolare ci desse ora una maggioranza delle più conservatrici. I dispotismi vanno odiati da qualunque parte essi vengano, e se la minoranza vorrà fare prevalere le sue opinioni, dovrà prima divenire maggioranza. Per quanto possa essere repubblicano di opinioni, avverserei a tutta forza una repubblica che non si fondasse che sopra delle sorprese e dei movimenti di piazza. Il paese deve governarsi da sé e a modo suo. Ecco il principio direttivo. Poniamo quindi a base del sistema un ordinamento che renda costantemente il Governo una fedele immagine del paese nella sua maggioranza come nelle sue minoranze, e poi combatteremo legalmente e apertamente per far prevalere ciascuno la propria opinione.

Moltissimi alzeranno la voce contro una tal teoria, ma si può loro rispondere che nella applicazione sta la più forte guarentigia della tranquillità e dell'ordine in un paese e dell'impossibilità di rivoluzioni violente e sovversive. Se non vorremo riconoscere le forze che esistono nella nazione e far loro la giusta parte, esse si faranno presto o tardi valere nostro malgrado, ad onta di qualunque compressione, ed allora il funesto alternarsi di rivoluzioni e di reazioni tiranniche si sostituisce all'azione benefica di un progresso naturale e continuo.

(continua).

COSE DI PARTITO

Consociazione Romagnola DIREZIONE CENTRALE.

In seguito a disposizioni del Comitato Centrale del P. R. I. è convocata in adunanza straordinaria, per lunedì 7 corr. alle 2 pom. nella residenza del Circolo Mazzini in Forlì, la Direzione Centrale della Consociazione Romagnola.

I Comitati Circondariali non manchino di mandare un loro rappresentante dovendosi trattare l'ordine del giorno proposto dal C. C. per l'ordinamento delle Federazioni regionali e per molte cose importanti.

Il più elecato sentimento morale di un popolo non si ottiene dai timori codardi e dalle speranze interessate ed egoistiche che suscita una religione positiva. La coscienza del diritto e del dovere emerge dalla necessità sociale.

×
Verrà un giorno di più avanzati progressi quando al sentimento religioso che si nutre nella immaginazione sottenterà il sentimento riflesso della natura e delle sue leggi, quando la cognizione scientifica delle cose rappresenterà la più alta poesia del genere umano.
Alberto Mario.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

CONSIGLIO GENERALE

Domenica scorsa ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'adunanza del Consiglio Generale. Le Sezioni erano largamente rappresentate da un numero confortante di soci.

Presiede Forti Giobbe della Commissione Es.

Vien fatta dapprima la relazione annuale del 1905, in rapporto dell'opera spiegata dalla Camera del Lavoro.

a) Costituzione delle nuove leghe: Gasisti, Mugnai, Spazzini, Minatori di Campitello; succursali a Longiano e a Savignano, con un aumento sui 4154 iscritti del 1904 di 450 soci.

b) Conferenze e riunioni di propaganda N. 34. Comizi 1.° Maggio, Prò-Russia e a favore dei disoccupati.

c) Soluzione delle vertenze Pizzicagnoli e Metallurgici e Scioperi di Campitello, Cesenatico e del Zuccherificio. Assistenze ai Muratori, Spezzini, Birocciai, Zolfatai, Mugnai ecc.

d) Istituzione del Segretario del Popolo e dell'Ufficio per l'Emigrazione. Apertura della Scuola Popolare.

Dai Segretari, si hanno schiarimenti in proposito. Dopo di che si dà lettura della Relazione della Commissione di controllo.

Bilancio 1905: Entrata L. 3083.40. — Uscita L. 2696.10. — Avanzo L. 387.40.

L'assemblea all'unanimità approva la relazione ed accoglie le proposte fatte dalla C. E. sul preventivo 1906.

Rimandatosi ad altra seduta la designazione dei candidati per la nuova Commissione Esecutiva, il compagno Federico Foschi, relatore del comma 3.°, fa una lucida ed esauriente relazione sulle nostre istituzioni cooperative. Ne esamina il funzionamento richiamando gli operai al dovere di aiutarne lo sviluppo.

L'assemblea associa alle ragioni esposte dal Relatore.

Infine deliberasi di dare alla manifestazione del 1.° Maggio, carattere di protesta contro il ripetersi degli eccidi proletari.

A. Bartolini Segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Formignano, 2 (x). — Il Primo Maggio doveva essere fra noi, invitato dalla Lega Zolfatai, l'on. Comandini, ma per impegno assunto cogli amici di Bertinoro, venne sostituito dall'avv. Gino Giommi. Durante la giornata furono esposte le bandiere alle finestre dei Circoli A. Fratti ed Amore e Lavoro e l'astensione dal lavoro fu completa.

Alle ore 9.30 giungeva l'avv. Giommi accompagnato dal sig. Foschi, segretario della Lega Zolfatai e dall'amico Pistoecchi rappresentante la Camera del Lavoro. Si formò un lungo corteo con bandiere che, preceduto dalla musica di Borello e dalla nostra fanfara, al suono di inni popolari recavasi nella località detta le Aie. Ivi l'avv. Giommi, per quasi un'ora arringò, ascoltattissimo, gli intervenuti.

Nel suo discorso trattò moltissimi argomenti che, per la vertiginosità del succedersi dei medesimi, non ci è possibile riassumere brevemente. La fine del discorso venne salutata da vivi applausi.

L'anarchico Saiani Augusto, ottenuta la parola, mandò un saluto ed un incoraggiamento ai valorosi rivoluzionari Russi, ai gessatori di Zurigo, augurando al proletariato mondiale redenzione politica ed economica.

La Lega Zolfatai aveva pubblicato un manifesto d'occasione.

Bertinoro, (p.) - Festa del Primo Maggio. — I partiti popolari di Bertinoro e Forlimpopoli avevano indetto un convegno a Bertinoro per festeggiare il Primo Maggio, ma causa la pioggia il convegno fu rinviato al giorno 20 corr., d'accordo con gli oratori intervenuti fra noi onorevole Ubaldo Comandini e avv. Gino Giommi.

Malgrado il tempo pessimo i partiti popolari ber-

tinorese non mancarono, colla massima cordialità, di scambiarsi visite fra i circoli socialisti e repubblicani formando un numeroso corteo, il quale con il concerto cittadino alla testa, accompagnava l'on. Comandini e l'avv. Giommi al telegrafo onde avvertire i compagni di Forlimpopoli che il convegno era rinviato al giorno 20 corr.

Dopo a questa dimostrazione gli oratori partirono ed il popolo col concerto si fermò nella Sezione Unione Repubblicana e dopo diverse suonate prese la parola il compagno Amadori Sesto inneggiando alla concordia dei partiti popolari per la rivendicazione dei diritti del proletariato dicendosi lieto di seppellire un passato increscioso e doloroso per le discordie intestine.

Questo augurio fu accolto da applausi e da un entusiasmo indescrivibile.

Poi formato di nuovo il corteo al suono dell'inno di Garibaldi e dei lavoratori ci recammo al monumento di Garibaldi ove pronunciò un bellissimo discorso il compagno Turroni.

Indi il corteo percorrendo via Garibaldi e Mazzini si recò nel circolo socialista ove regnò la massima cordialità.

Alla sera i rappresentanti dei partiti popolari si riunirono a modesta refezione nell'Albergo della Colonna e non mancarono i brindisi e le affermazioni della nostra salda unione per la quale parlarono entusiasmando lo studente Bandi Ettore e Burioli Giovanni per i socialisti, Amadori Sesto e Fantini Giacomo per i repubblicani.

Intervene pure il concerto cittadino diretto dal compagno Burioli che suonò egregiamente.

Ci lasciammo coll'orgoglio e l'augurio sincero che la manifestazione del 20 maggio riesca imponente e come nuovo suggello alla concordia e fratellanza che regna fra i partiti popolari.

S. Carlo di Roversono, 1 — Il Circolo G. Bovio riunito in fraterno convegno per festeggiare il Primo Maggio, mentre protesta contro i fuclatori delle povere vittime di Scorrano e Galimera, invia un affettuoso saluto agli amici che dall'attuale borghesia imperante, furono costretti emigrare per trovare quel lavoro che gli venne negato dalla madre patria.

Macerone, 3 (e. s.) — La festa del Primo Maggio fu qui celebrata con l'astensione completa dal lavoro, incominciando dal mattino.

Nel pomeriggio, benchè la pioggia cadesse senza interruzione, vi fu una discreta riunione nella sede del nostro Circolo U. R. Antonio Fratti ove convennero anche gli amici di Villa Ruffio, e insieme si bevve allegramente al suono degli inni e delle marce della nostra fanfara.

Forlimpopoli, 1 (nino) — La campana pubblica annunciava con rintocchi brevi e vibrati l'alba del Primo Maggio.

Quel suono si diffondeva dolcemente nell'aria propagandosi lentamente anche nelle campagne limitrofe, dando così il segnale della gran festa del lavoro.

La massa lavoratrice fece riposo completamente.

I partiti popolari per festeggiare la giornata dovevano recarsi a Bertinoro dove avrebbe parlato l'avv. Comandini per i repubblicani e l'avv. Giommi per i socialisti, ma una fitta pioggia impedì di mettere in esecuzione il designato programma, così la festa venne rinviata al 20 corr.

— Invitato dal partito repubblicano di Forlimpopoli sabato 5, alle ore 20.30, nel teatro Giuseppe Verdi, l'esimo pubblicista Otello Masini di Firenze, terrà una pubblica conferenza sul *Suffragio universale*.

Ad ascoltare la parola franca ed eloquente del distinto oratore, avremo molto concorso.

Cesenatico, 3. — I rintocchi della campana comunale salutarono l'alba del Primo Maggio. Furono affissi manifesti del Municipio e del Partito Repubblicano. Solo verso sera il delegato di p. s. permise l'affissione del manifesto dei socialisti epurato di una semplicissima frase che non aveva assolutamente il valore che voleva attribuirgli il delegato e — anche lo avesse avuto — non aveva nulla di così detto criminabile. Dagli edifici comunali e privati sventolavano le bandiere.

Il Municipio offerse nella sala maggiore Vermout e paste a tutti i bimbi delle scuole elementari.

Al pomeriggio il Prof. Merloni tenne al teatro una pubblica conferenza sul *Primo Maggio*. In verità l'egregio professore parlò poco di 1.° Maggio e troppo dell'amministrazione comunale socialista.

I repubblicani si riunirono numerosi a fraterno banchetto ove il Dott. Macrelli disse del significato di questa festa mondiale.

Alle 21, quando cessò la noiosa pioggia, la banda comunale (diretta ottimamente dall'amico M.° Giunchi) eseguì un scelto programma.

Questa la cronaca. Qualche commento non basta.

Fin che repubblicani e socialisti uniti o separati, fanno feste o banchetti nessuno può dir niente; ma quando si spendono i danari di tutti — come pel Comune — allora si ha il diritto di dire qualche cosa.

Perciò domandiamo: Per quale ragione si sono spesi dei danari per dare Vermout e paste a centinaia di bambini? Valeva proprio la pena far venire in paese e sfilare in ordine di parata con bandiera e musica dei fanciulli di 7 o 8 anni da Sala, Bagnarola, Villalta ecc.? Qual era mai il concetto educativo di questa riunione?

Dal momento che il Municipio voleva spendere dei quattrini, non era meglio che anzichè spreparli in quella maniera, avesse radunata della povera gente e avesse dato loro i mezzi onde solennizzare la festa grandiosa?

Non si poteva dare ad esempio un sussidio alle locande sanitarie per i pellagrosi tanto utili e pur tanto dimenticate?

No. Paste e Vermout ai bambini! E tu, buon popolo, paga, e poi vai a protestare per le spese improduttive!

LA SEZIONE REPUBBLICANA.

Borello, 2 (e. c.) — Nell'occasione della festa del Primo Maggio il Circolo Aurelio Saffi pubblicava un bellissimo manifesto.

Alle ore due doveva aver luogo un corteo popolare che partendo dalla nostra piazzetta doveva recarsi al podere del signor Primo Bertozzi, dove il vostro corrispondente Remo Pacini avrebbe tenuto un discorso d'occasione, ma causa il cattivo tempo, la riunione avrà luogo domenica 6 corrente.

Furono distribuite agli intervenuti più di cento copie della *Luce Repubblicana* e furono venduti molti numeri del 1.° Maggio pubblicati a cura della Associazione Repubblicana Universitaria di Roma.

Durante la giornata rimasero esposte le bandiere del Circolo A. Saffi e quella della Società operaia di Mutuo Soccorso.

Longiano, 3 corr. (Biagio) — La festa del 1.° Maggio in questo paese ha mostrata la possibilità di un risveglio civile della coscienza dei lavoratori, in mezzo agli avanzi di ereditarie prepotenze di piccoli don Rodighi, e all'asservimento dei preti.

Fino dalla vigilia, la locale succursale della Camera del Lavoro di Cesena aveva affissi nei luoghi pubblici opportuni manifesti.

Aderirono tutti gli operai; e fin dal mattino, con alla testa il concerto bandistico cittadino diretto da Luigi Bettucci, percorsero il paese, dettando compiacenza e giocondità per dove passavano. Gli Uffici municipali tutti fecero vacanza; e di ciò va lodato il Sindaco. I bandisti e gli operai si raccolsero nel salone Bettucci a bere il vermout.

Nel pomeriggio, la festa venne guasta da una fitta pioggia, che durò fino a notte inoltrata, per cui non si poté effettuare la progettata passeggiata fuor di paese, ma ciò nonostante i negozi restarono chiusi per riaprirsi solo verso sera. Il concerto musicale fece squillare ugualmente per il paese gli inni patriottici.

Gli operai di nuovo nel salone Bettucci accorsero numerosi per udire la calda e adatta parola di Armando Bartolini. E dopo aver brindato alla fortuna e alla pacifica vittoria del Lavoro si sciolsero lieti e ordinati, portando nelle loro case una speranza di migliore avvenire.

Una cenetta nella trattoria della Candida coronò la festa bene ordinata e bene trascorsa.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a Pietro Turchi in Cesena

	Riporto L.	485,25
Cesena -- Valentini Egidio	>	2.-
Mercato Saraceno -- Felice Carlotti	>	2.-
S. Giacomo di Spoleto -- Circolo Mazzini	>	5.-
Morgnano di Spoleto -- Fabbri Rutilio, Agucioni Alessandro, Salvatorelli Francesco e Mazzotti Giuseppe membri del Comitato di quel Circolo G. Mazzini	>	5.-
Idem -- Casadei Primo c. 25, Monti Enrico c. 25 Lotti Pio l. 1	>	1,50
Spoleto -- Amici Eugenio l. 2, Mazzi Leopoldo c. 50, Mariotti Giuseppe l. 1, Rossi Lorenzo c. 50, Ceccarelli Luigi c. 60, Bedei Aurelio c. 50, Zanelli Lazzaro l. 1, Zanelli Luigi c. 50, Bonfe Giovanni c. 50, Cappelli Sante c. 50, Casalini Enrico c. 50, Giovagnoli Nicola c. 50, Angelini Luigi c. 50, Coletti Pompeo c. 50	>	9,50

seguito L. 480,25

Cronaca.

5 maggio 1906.

La festa che doveva aver luogo Martedì Primo Maggio nella sede estiva — dei Circoli "Unione Repubblicana P. Turchi, ed "Eugenio Valzania, — sita in Subborgo Cavallotti (già Porta S. Maria), è stata rimessa a domani Domenica 6 corrente.

Nessuno degli amici deve mancare con le proprie famiglie le quali avranno occasione di passare una buona giornata.

Per il 1° Maggio. — Alla mattina per tempo la campana pubblica dava segno di festa, infatti il Municipio e la Congregazione concessero vacanza a tutti gli impiegati e alle scuole elementari. Astensione completa da parte degli operai e di quasi tutti gli artigiani di città.

Publicarono manifesti d'occasione la Camera del Lavoro, il Partito Socialista e il Partito repubblicano ripropose quello bellissimo del Comitato Centrale.

La Città aveva l'aspetto di vera festa sebbene, (finchè permarranno le ingiustizie politiche e sociali per le quali si ripeteranno impuniti ed incoraggiati gli eccidi dei vari Calimera) tale non potesse o non dovesse chiamarsi. Una folla insolita formicolava per la Città in attesa del Comizio indetto dai Partiti repubblicano e socialista e dalla Camera del Lavoro.

Alle ore 10 infatti il Teatro Giardino gremita di pubblico fra cui notaronsi diverse donne.

Parlarono applauditissimi il Prof. Giovanni Merloni e l'on. Avv. Ubaldo Comandini, il primo enumerando i progressi fatti dal proletariato e quelli che dovrà fare mediante l'organizzazione e l'educazione sua, il secondo, con la eloquenza che gli è propria, affascinando l'uditorio, rievocò il significato della data del 1° Maggio invocando la solidarietà di tutta la democrazia per sollecitare la redenzione del popolo che da troppo tempo soffre la miseria intellettuale ed economica.

Ambedue trattarono della questione meridionale indicando i mali che affliggono quella regione e le colpe del Governo. Dissero pure dello sperpero imperdonabile di tanti milioni ingoiati dall'esercito e dalla R. Marina, della assunzione delle ferrovie che porta allo Stato un nuovo disastro finanziario e della incapacità in genere del Governo ad amministrare.

Una esposizione insomma chiara di fatti risultanti per lo più da inchieste fatte dal governo stesso che dovrebbero convincere anche i sordi che è duopo, da parte specialmente dei lavoratori, intensificare il lavoro di propaganda e di organizzazione, perchè il proletariato possa affrettare la propria emancipazione per cui la rivendicazione dei diritti che gli spettano e che attende da lungo tempo diventi presto realtà.

La manifestazione così riuscì importante e la protesta contro tutte le ingiustizie solenne.

Pel pomeriggio eran fissati molti convegni in diverse località, fra muratori, fra socialisti, fra repubblicani ecc., ma la stagione fattasi pessima impedì che la festa del lavoro fosse interamente goduta.

Le elezioni alla Cooperativa di Consumo. — Domenica 29 Aprile testè scorso dalle ore 10 alle 13 ebbero luogo, nella sede della Società di Mutuo Soccorso, le elezioni per la nomina agli Uffici Sociali.

Riuscirono eletti a Consiglieri i Signori: Bianchi Giovanni, Desanti Galileo, Evangelisti Avv. Francesco, Magnani Giacomo, Montemaggi Dott. Pio, Mori Dott. Cino, Onesti Fabio, a Sindaci i Signori: Tomasini Francesco, Marchesini Rag. Antonio, Zanzani Cesare (Sindaci effettivi) e Bocci Arnaldo, Foschi Federico (Sindaci supplenti) e a Provirvi i Signori: Franchini Avv. Enrico, Giommi Avv. Gino e Trovanelli Avv.

Nazzareno con una votazione per ciascuno in media di 194 voti.

Un'altra lista di candidati, che dicesi presentata e raccomandata, (con calore e interessamento degno di miglior causa), dai democratici cristiani, ottenne appena una cinquantina di voti.

Per una istituzione di così grande e veramente generale interesse ed utilità noi avremmo desiderato che, come era già stato dalla maggioranza dei soci ideato e proposto, si fosse proceduto alla scelta degli incarichi sociali di pieno accordo e senza distinzioni o preminenze di parti, ma così non vollero alcuni dei più caldi *arrivisti* fra i democratici cristiani e l'esito delle elezioni è andato come più sopra abbiamo accennato.

Se però in tutti l'amore della costituita cooperativa è pari allo studio e all'interessamento che ognuno indistintamente vi ha addimostato, non vi ha dubbio che alla porta della medesima saranno lasciati tutti i più piccoli disgusti, e ognuno farà quanto può e deve perchè superi e vinca le prime difficoltà e si affermi fin dal suo primo operare provvida e sicura nella concorrenza cui è destinata sostenere per l'invidia ed immane avversione degli esercenti privati.

Convegno Magistrale. — Pel giorno 24 Maggio corr. la nascente Federazione fra le Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale della Provincia di Forlì a indetto un Convegno fra tutti gli inseriti che avrà luogo qui in Cesena, nel Teatro Comunale, in cui si terrà un Comizio con l'intervento del benemerito Presidente dell'U. M. N. Avv. *Umberto Caratti* e dell'onor. *Ubaldo Comandini*.

Tale Convegno ha senza dubbio una importanza massima perchè varrà a rinnovare patti di solidarietà fra gli insegnanti delle diverse scuole, a intensificare i nobili propositi che gli stessi vagheggiano pel miglioramento della loro classe e nel contempo della scuola del popolo.

A tale scopo è stata diramata una circolare dalla locale Sezione colla quale si invitano, oltrechè i maestri ed i colleghi delle scuole primarie e degli altri istituti, anche le rappresentanze delle Società popolari e ciò perchè la riunione serva a fare penetrare la coscienza scolastica nelle organizzazioni e nel ceto operaio.

La stessa Sezione sta preparando accoglienze festose agli intervenuti e mentre noi auguriamo di cuore che la bella iniziativa sia coronata dal migliore successo invitiamo fin d'ora gli amici nostri a non mancare alla solenne manifestazione.

Scuola femminile festiva. — Siamo lieti di annunciare al pubblico che in detta scuola si sono già iscritte 72 scolare delle quali 24 completamente analfabete. Le lezioni sono incominciate con vero entusiasmo sia da parte delle benemerite insegnanti come da parte delle volenterose alunne, per cui è lecito auspicare un esito soddisfacentissimo per tutte.

Sollecitiamo intanto coloro che desiderassero iscriversi perchè domani, domenica 6 corr., è l'ultimo giorno d'iscrizione.

Per la vendita del pane. — Gli operai del Zuccherificio, riuniti in assemblea emettevano il voto che da parte del forno Municipale si provveda per l'apertura in Subborgo Comandini di una nuova succursale.

Altri reclami ci sono pervenuti, ai quali rispondiamo che il Municipio e la Commissione del Forno non possono provvedere alle richieste di nuove rivendite, causa la impossibilità di una maggiore produzione di pane e che per l'appunto è già stato approvata la costruzione di nuovi Forni a sistema moderno coi quali si potranno soddisfare le esigenze di tutta la Cittadinanza.

Un catenaccio antiestetico — di cui la commissione d'ornato non può occuparsene — è quello che si trova posto esteriormente sul portone del convento delle suore Santine, sito in Via Isei n. 1. Ogni sera, quando l'inserviente se ne va, mette tanto di catenaccio, in modo

che chi è dentro non può più sortire fino alla mattina quando essa ritorna.

Noi non sappiamo e non vogliamo conoscere le segrete e le oscure ragioni d'indole claustrale od altro, che hanno portato a questo provvedimento da parte della locale autorità ecclesiastica, solo pensiamo — ed è con somma tristezza — che se qualche disgrazia accidentale, incendio, malattia ecc. accadesse entro quelle mura, così bene guarnite da sembrar reclusori, come potrebbero quelle misere prigioniere di Cristo, cercare un pronto soccorso, quando non possono uscire se quel santo *catenaccio*, simulacro di stolte regole, vieta loro una pronta salvezza?

Che ne dice, il *Savio*, in proposito?

Perchè? — Riceviamo e pubblichiamo:

Alla morte del mio carissimo amico Galbucci Aristodemio, invece dei fiori, consegnai al sig. Presidente della cucina economica "R. Mori, Lire due. Questi mi disse che avrebbe pubblicato questa mia offerta nel giornale il *Cittadino*. Altrettanto ho fatto pel mio carissimo amico Zarletti Giuseppe; ma nessuna delle due volte il *Cittadino* ne ha fatto menzione.

Desidererei conoscere da chi è dipeso questo silenzio: perchè io non vorrei che si credesse d'aver io dimenticati gli amici.

ANGELI Dott. FILIPPO

Conferenza agraria. — Invitato dalla locale Società Agenti di campagna, nella sala del Casino del Teatro Comunale, gentilmente concessa dal Municipio, nel giorno di domenica 6 corr. alle ore 10.30 l'egregio signore d. Luter ZEBBINI assistente all'ufficio provinciale d'agricoltura di Bologna, terrà una conferenza sul tema: *Malattie della vite e mezzi efficaci per combatterle*.

Il concerto militare suonerà domenica 6 corr. in Piazza E. Fabbri dalle ore 17 alle 18,30 il seguente programma:

1. Marcia militare Il Capitano — Lousa
2. Ouverture Le Nozze di Figaro — Mozart
3. Iris { Inno al sole (a) { Mascagni
Fantasia atto 1° (b)
4. Moto perpetuo — Paganini
5. Gran marcia trionfale — Lattuca
6. Atto 3° Gioconda — Ponchielli
7. Danza esotica — Mascagni

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. Corso Garibaldi n. 26

RINGRAZIAMENTO

Maria Maddalena Giorgi Ved. Gobbi, unitamente alle rispettive Famiglie, col cuore commosso, rende sentiti ringraziamenti a tutte quelle buone e generose persone che furono larghe di conforto e di assistenza, nel doloroso periodo della lunga e grave malattia dell'amatissimo e compianto **PAOLO**; e che parteciparono all'accompagnamento funebre.

Una speciale parola di lode e di eterna gratitudine all'egregio Dott. Cino Mori per le sapienti e veramente fraterne cure prodigate affettuosamente al caro Estinto.

Città di  Milano

Gloria d'Italia è la **Calanina Bonati**
di pollo, d'indio, vitello, conservata in squisita gelatina, la più sana, più sana e più nutriente del mondo, il piatto eccellente: improvvisabile in compagnia o ovunque

Scuola grammi **215** **Ceniesimi 75**

dieci scatole 7 lire. **Galantina** intere scatole da gr. 500 L. 2,25, cinque scatole lire 10, da gr. 800 L. 2,25, cinque scatole L. 15 anticipate, franco nel Regno. Ditta **BONATI**, Milano, I. n. 19 e pr. 87 salumerie, negozi alimentari, bar, cooperative ecc.

